



Ippazio Donato De Micheli (conosciuto come Donato)

Nato a Casarano il 19.1.1894

Figlio di Francesco e di Salvatora Lupo, genitori molto religiosi,



sin da giovane, pur con il desiderio di farsi sacerdote, si applica da autodidatta nel campo dell'elettricità e nella prima metà del 1900 inizia a lavorare come elettricista presso la ditta "Capozza" che tra le tante attività, genera e fornisce l'energia elettrica alle abitazioni di Casarano e Melissano.



(qui con Giuseppe Capozza, in una foto del 1918 alle prese con un misuratore di corrente)

Nel 1919 viene assunto nella S.G.P.E. (Società Generale Pugliese di Eletticità) di Bari, che nel 1951 viene assorbita dalla S.M.E. (Società Meridionale di Eletticità) di Napoli, dove vi lavora ininterrottamente per 35 anni sino al 1954, anno del pensionamento e, seppure tardivamente, Il 31.1.1959 la S.M.E. gli conferisce la medaglia d'oro per i suoi decorsi anni di lavoro.



(Donato al centro, festeggiato)



Fin qui niente di straordinario nella sua vita di lavoratore ed esemplare cittadino ad eccezione di una marcata religiosità che lo impegna fattivamente nella confraternita di San Giuseppe, nell'Azione Cattolica e nel Terz'Ordine Franciscano (era solito portare questi ultimi due distintivi al petto, unici segni esteriori della sua appartenenza; quelli interiori erano nascosti nelle diuturne e silenziose opere di carità e di beneficenza).

Occorre tornare indietro negli anni per comprendere come, spesso, gli eventi inaspettati generano altre situazioni sino al quel momento impensabili, infatti, nel 1935 avvenne un fatto che probabilmente fu l'impulso che lo portò a realizzare successivamente la sua creatura:

il podestà Salvatore De Donatis, approfittando degli aiuti governativi orientati alla costruzione di edifici scolastici decise di espropriare il caseggiato antistante il municipio, per costruire la prima struttura scolastica di Casarano.

Trentuno famiglie furono sloggiate, tra le quali quella di Donato che abitava proprio al civico 13 di piazza San Domenico.

La famiglia si trasferì in via Parente, alla periferia del paese, e qui Donato, per alleviare il disagio dell'anziana madre, che era stata privata dalle sue pie abitudini di frequentazione della chiesa di San Domenico, decise di installare, nei pressi dell'abitazione, una croce in ferro, simile a quella che i missionari Passionisti installarono nel 1932 all'ingresso di Casarano in via Matino, in modo che ella potesse recitare lì le sue giaculatorie. Le promise anche che avrebbe edificato una cappella.



(la croce in una foto de 1952)

Nel 1957 si recò in pellegrinaggio a Lourdes e l'anno successivo, proprio nella ricorrenza del centenario delle apparizioni della Madonna, con i suoi risparmi e con i soldi della sua liquidazione, la promessa fatta alla madre incominciò a concretizzarsi e con la posa della prima pietra prese corpo quella che poi diventerà la conosciutissima e frequentatissima "Cappella di Loudes".

In essa riprodusse fedelmente la scena dell'apparizione nella grotta di Massabielle



e, come ciliegina sulla torta, sulla cima della cappella pose quell'originaria croce di ferro che egli, con una lapide, presentò allora con queste parole: "Ecco la Croce Santa".



Donato morì a 71 anni il 7 gennaio 1965



Il 9 luglio 2008 l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Remigio Venuti gli intitolò il largo antistante la cappella.



23 Marzo 2020 - Rdm /www.carusa.it

(si ringraziano i congiunti Luca Fracasso, Ippazia De Micheli e Giovanni De Micheli)